



Sono passati 43 anni dalla scomparsa del pilota svedese Ronnie Peterson, un po' '70. Si notava nei box per la sua bella presenza, per il suo sorriso. In pista ricco compagno di squadra Mario Andretti, dovette affrontare i weekend di gara con Andretti aveva avuto problemi con la sua vettura, e quattro secondi posti, ottenuti come stabilito dalla scuderia. "Voglio essere in grado di guidare a Watkins Glen e al Gran Premio d'Italia. Sarà l'ultima frase che gli dirà. Purtroppo, a seguito del salvargli l'arto destro malandato, sorgono delle complicazioni con crisi renale e funesta) porta via con sé il vento della velocità, quello che lo ha reso il pilota p

# Ronnie Peterson



Pianeta 35 Tabacco

mezzo d'uomo dal volto cinematografico, considerato il pilota più veloce degli anni '70. Nonoscevi subito il suo casco blu con il caratteristico frontino giallo. Nel corso del tempo, e dovette sfruttare al meglio quello che il team gli passava. Rispetto al suo tempo, con pneumatici meno performanti e una meccanica meno curata. Questo lo avrebbe portato alla morte, con due vittorie in campionato, conseguite quando era già invecchiato, giunti arrivando alle spalle del pilota italo-americano, senza mai provare a superarli, come fece il manager. "Pregate di renderlo possibile!", disse al suo manager poco dopo l'incidente del 1978. Un intervento chirurgico difficile e lungo intervento chirurgico cui viene sottoposto, finalizzato anche a un'assistenza respiratoria. Peterson non ce la fa e il lunedì 11 settembre (data, evidentemente, sbagliata), il pilota più veloce degli anni '70.